

La splendida voce di Antonella Ruggiero

Dopo il recente successo sul palco dell'Ariston con "Canzone fra le guerre", il brano che chiude il suo ultimo lavoro discografico "Souvenir d'Italie", Belpaese incontra la grande interprete genovese Antonella Ruggiero

Una serata densa di emozioni quella di domenica scorsa presso il Teatro Politeama Greco. Protagonista assoluta Antonella Ruggiero, accompagnata per l'occasione dal maestro Antonio Palazzo e i "Melos Chorda", il nuovo ensemble composto da un quartetto d'archi, contrabbasso, pianoforte, percussioni, sax soprano e clarinetto. Nel corso del concerto, sostenuto da "Leo Costruzioni", sono stati riproposti in un'inedita versione live i successi della lunga carriera artistica dell'indimenticabile voce dei Matia Bazar.

Come nasce il suo nuovo album "Souvenir d'Italie"?

Nasce dal mio amore per la musica che racconta l'Italia nel periodo fra la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, vale a dire tutte quelle canzoni scritte dai grandi artisti dell'epoca, come Bixio e De Curtis, che permettevano alle persone di divertirsi nonostante la paura della guerra. Tanti i brani, tra cui anche splendidi successi da "Parlami d'amore" a "L'uccellino della radio", scelti soprattutto in base alla particolare bellezza dei testi.

Negli ultimi anni si è dedicata ad un'intensa carriera concertistica che l'ha portata ad esibirsi nei teatri di tutta Italia. Quanto è per lei importante la dimensione live?

È fondamentale, anche perché il live è l'unico modo per un artista di vivere il vero contatto con il proprio pubblico, momento unico ed irripetibile. Il teatro in questo senso è senza dubbio un luogo privilegiato, in cui si viene realmente a creare un'intimità fra chi esegue e chi ascolta in un bellissimo reciproco scambio, perché le emozioni che si danno sono poi le stesse che si ricevono dal pubblico.

Cosa si prova a possedere un dono straordinario come la sua voce capace di creare un intero universo di emozioni in chi l'ascolta?



È una bella responsabilità. La voce, infatti, non è semplicemente qualcosa di meccanico, nel senso che non è sufficiente aprir bocca ed emettere un suono, ma bisogna aver vissuto un proprio percorso di impegno tanto professionale, quanto sociale ed umano. Occorre, cioè, saper guardare il mondo che ti circonda, la realtà di oggi e di ieri, trasformando ed elaborando poi ogni cosa in comunicazione. Nel mio caso questo avviene attraverso la voce.



Con la sua etichetta discografica "Libera" tende una mano ai giovani talenti producendo i loro nuovi e creativi progetti. Quale consiglio può dare a chi vuole emergere nel mondo della musica?

È inutile negare che in questo periodo vi sono molte trasmissioni che illudono i ragazzi, ma non tutti, perché fortunatamente sono tantissimi i giovani musicisti che studiano preparandosi con serietà senza badare a ciò che va di moda al momento e loro avranno sicuramente più chance di arrivare a realizzare una buona e duratura carriera.

Il sogno di un vero musicista è lasciare un segno che resti nel tempo e questo si può fare solo con un profondo amore nel proprio lavoro ed una lunga e seria preparazione, perché senza vere basi la struttura non può reggere.

Recentemente ha firmato la colonna sonora de "L'abitudine della luce", lo spettacolo teatrale di poesia, musica e immagini dedicato alla grande mostra sul paesaggio moderno da Turner fino agli impressionisti. Quello teatrale è un percorso artistico che intende proseguire?

Sì, quella in teatro si sta rivelando un'esperienza interessante e proficua che continuerò a sperimentare. Musica e teatro diventano insieme un sorprendente viaggio alla scoperta di mondi nuovi in cui mi immergo completamente. Prima de "L'abitudine della luce" avevo già preso parte a numerosi altri lavori in cui la musica si univa al canto e alla recitazione.

Adesso, in particolare, sto realizzando la nuova opera di Adriano Guarnieri, geniale autore contemporaneo che anni fa ho avuto il piacere di affiancare in una "Medea" per il "Teatro La Fenice" di Venezia.

Claudia Mangione